

Con la mostra «Nulla dies sine linea», il museo Madre celebra a un anno dalla morte l'artista che ha preparato personalmente la sua esposizione negli ultimi mesi di vita, affidandola al figlio

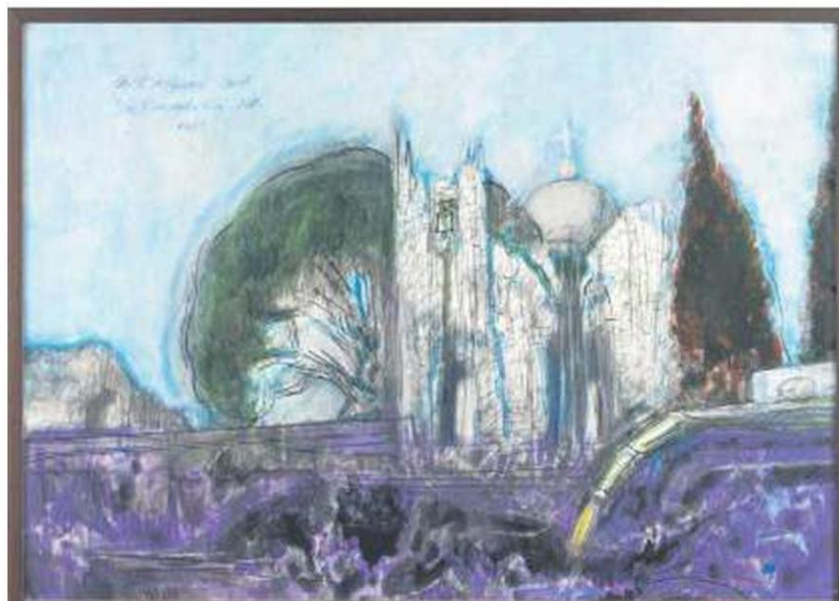
Pasquale Esposito

EImi, scudi, e poi guerrieri, naturalmente con cipiglio fiero, sguardo severo eppure umano. Segni forti, netti, che delineano scenari di inquietudine, di complessità, e che inducono a riflessioni, a rimandi storici. È il mondo espressivo di Armando DeStefano, uno dei maestri dell'arte della Napoli del secondo Novecento, scomparso giusto un anno fa, il 16 marzo, a 95 anni. E ricordato al museo Madre con una mostra di disegni che l'artista aveva preparato nell'ultimo anno di vita, progettando e curando perfino le cornici, e affidando al figlio Stefano (docente all'Accademia di Belle Arti di Napoli, e giornalista) questo materiale perché si potesse esporre proprio al Madre: «Questa mostra è per gli spazi di Palazzo Donnaregina, che sono quelli giusti per questo tipo di esposizione, per come l'ho pensata», disse DeStefano al figlio.

Il messaggio è arrivato al traguardo, e ieri è stata inaugurata «Nulla dies sine linea», a cura di Olga Scotto di Vettimo (fino al 18 luglio), una rassegna che ha il merito di riportare luce e attenzione su un artista che ha occupato un posto di primissimo piano nel dibattito sulla estetica a Napoli, e in Italia, lungo settant'anni. DeStefano ha portato gli osservatori delle sue opere a «subire» lo sguardo delle figure dipinte, o diseguate, non solo a guardarle, consentendo così al pubblico di entrare nel suo mondo pittorico.

Docente per quarant'anni all'Accademia di Belle Arti, convinto sostenitore («disegnare è stata l'amorosa ossessione della mia vita») della necessità di esercitarsi ogni giorno nel disegno, la matita prima ancora del pennello, prendendo a modello la frase attribuita ad Apelle da Plinio il Vecchio («nessun giorno passi senza disegnare, tracciare linee») che ha dato il titolo a questa esposizione. È la sua seconda mostra nel museo di via Settembrini: la prima fu nel 2011, «L'urlo del Sud», e per l'occasione DeStefano eseguì dal vivo anche un monumentale disegno a parete (distrutto a fine esposizione) oggi visibile solo in un video di Mario Franco che curò la rasse-

«DIPINGERE È STATA L'AMOROSA OSSERSSIONE DELLA MIA ESISTENZA» RIPETEVA IL MAESTRO NAPOLETANO SCOMPARSO A 96 ANNI



VISIONI I disegni di Armando DeStefano «Piove nella terra infetta» e, qui sopra, «Tribunale» (foto F. Squeglia)

De Stefano, nei disegni i sussulti della storia

gna. «Nulla dies sine linea» propone disegni su carta (e tre su tela) a tempera e grafite: ottanta opere di una collezione più ampia (130) realizzate negli ultimi anni dal pittore, che amava anche il jazz e suonava bene il pianoforte. Angela Tecce, presidente della Fondazione Donnaregina-Madre, ha ricordato anche gli anni del dopoguerra in cui DeStefano suonava per gli americani nei locali della ex Standa in via Toledo: «DeStefano ha dato vita ad una pittura figurativa seguendo gli insegnamenti di un maestro come Emilio Notte, dando ampie testimonianze della sua bravura. I disegni che esponiamo appartengono all'ultimo periodo dell'artista, più contemporanei di così». Olga Scotto di Vettimo ha invece messo in rilievo l'esigenza di costruire un filo di congiunzione tra il Madre e gli artisti napoletani: «Mi sembra giusto mostrare la produzione più recente dell'artista. Il titolo? DeStefano era convinto che non



L'ESPOSIZIONE Una sala del museo Madre dedicata alla mostra di Armando DeStefano «Nulla dies sine linea» (foto Francesco Squeglia)

dovesse passare un solo giorno senza disegnare: pratica e studio, esercizio manuale e creativo».

Ma non si tratta di una retrospettiva, e nemmeno di un omaggio nel senso riduttivo del termine, quanto di un'occasione significativa per vedere il lavoro di un maestro che ha esplorato l'attualità sentendo molto la storia, il passato: come è documentato nei suoi cicli di opere su Masaniello, la Rivoluzione del 1799, il mito (Apollo, Dafne, Medusa, Giano), le allegorie (la Morte, le Maschere, la Spia, gli Spaventapasseri) e la Storia. Nel periodo della mostra sono previsti incontri e visite nei luoghi in cui DeStefano ha lasciato il suo segno: museo del Novecento a Sant'Elmo, Capodimonte, Istituto italiano per gli Studi filosofici, rettorato della Federico II, conservatorio, Accademia di Belle Arti. E a Vico Equense, di cui era cittadino onorario, dove è sepolto. Corre da la mostra il catalogo edito da arte'm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

